Anno VIII — Giovedì 17 Luglio 1873 — N. 169

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire [illegible] all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 16 luglio.

Ai giornali *chauvins* di Parigi è bastata la rassegna di 80 mila soldati fatta in onore dello Scià Nassredin per abbandonarsi a ditirambi che il *Soir* si crede obbligato ad annaquare con queste savie considerazioni: « sì, il Governo del signor Thiers ha fatto immensamente per rendere alla Francia un esercito prode e disciplinato; noi dobbiamo applaudire dal fondo dell'animo a un risultato che non osavamo sperare in così pochi mesi. Ma anche rallegrandoci coi nostri soldati del loro contegno, della disciplina e della solida educazione militare di cui han dato prova, ricordiamoci quanta parte ha avuta nei nostri disastri la nostra pazza infatuazione di noi medesimi, il nostro ingenuo convincimento che nessuno al mondo era in grado, non che di superarci, di starci vicino... ess' anno a certa distanza. Le nostre piaghe si cicatrizzano; il nostro esercito inghiottito nei disastri del 1870 e del 1871 si ricostituisce e può di nuovo far di sè bella mostra; è questo un gran conforto ai recenti dolori; *ma non ricominciamo a credere e a bandire ch' egli è primo anzi l' unico al mondo, imperocchè effatte millanterie ci condurrebberò a nuovi disastri più terribili ancora che i primi.*» Ma quanto costino a un cuor francese parole così oneste e savie e modeste, lo dice il *Soir* medesimo, il quale poi finisce l' articolo condannando non il progetto di ristabilire l' antica egemonia della Francia *(reprendre son role dans le monde quand le jour sera venu)*, ma soltanto le millanterie che trascinassero i francesi a *precorrere l' ora* della rivincita. Siamo dunque avvertiti. Anche pei francesi più savii e temperati, la guerra non può essere che quistione di tempo.

Gravissime sono anche oggi le notizie di Spagna. È vero che Velarde ha ripreso Alcoy agli internazionalisti; ma questi dominano sempre a Cartagena ed a Malaga; ed a Barcellona hanno tentato un movimento che, almeno per ora, è abortito, avendo gli operai assunta un' attitudine estremamente ostile ai dimostranti, che volevano incominciare col bruciare le chiese e i municipi. Gli eccessi che succedono non solo a Barcellona, ma a Malaga, a Siviglia ed a Cadice sono indescrivibili. La *Discussion*, foglio repubblicano federalista di Madrid, ne fa una pittura spaventevole, e dopo aver accennato a vari orribili fatti accaduti in quelle città, conchiude dicendo: « Rivolgiamo, rivolgiamo lo sguardo con orrore da queste scene!» D'altra parte i carlisti vanno sempre più aquistando terreno. Essi si sono impadroniti anche di Berga, facendo prigionieri i 500 uomini che la difendevano. Una quantità di disertori si vanno presentando ai capi carlisti: il solo Saballs si pretende che ne abbia già raccolti 800. La più grande indisciplina continua a regnar nelle truppe, che si vedono poi inseguite anche dai contadini, i quali in molti luoghi si uniscono alle bande carliste. Povera Spagna!

Nell'Austria cisleitana continuano a produrre un gran malcontento, gli atti di rigore esercitati ripetutamente dal governo contro le Associazioni pedagogiche; che aderirono alla petizione con cui si chiedeva l' eliminazione dalle scuole dell' istruzione e delle pratiche religiose. Anche gli ultimi giornali viennesi annunciano lo scioglimento di due di quei sodalizi, quello di Horn e quello di Baden (presso Vienna) che, oltre all' associarsi a quella petizione, avevano biasimato la destituzione inflitta all' ispettore scolastico Bobies, che era stato uno dei promotori della petizione accennata. La stessa stampa ministeriale non può astenersi dal biasimare un sistema incompatibile col programma liberale esposto dal conte d'Auersperg allorchè esso venne al potere. In compenso il ministero ha gli elogi del *Volksfreund*, e di tutta la stampa clericale. Il sig. Stremayr, ministro dei culti e della pubblica istruzione, va divenendo il beniamino di quella stampa.

Da molte parti venne, negli ulimi giorni, sparsa la voce che la posizione del principe Bismarck non sia più sicura com'era prima. Si vuol trovare il fondamento di questa notizia nelle differenti opinioni degli alti circoli, e in un articolo del *Times of Germany*, il quale però non porta altro che dicerie e congetture che erano sparse nei giornali, e che si riferivano principalmente a delle contrarietà con diversi colleghi del principe. Ora le *Deutsche Nachrichten* si dicono in grado di assicurare che le speranze o timori in questo rapporto sono illusorie, perchè nei circoli governativi è unanime l'opinione che fra i colleghi del principe nel ministero prussiano non vi sia nessuno il quale creda che si possa pienamente sostituirlo e che la sua posizione sia meno solida di prima. Tutto quello che si dice nel senso contrario si basa sulla mancanza di cognizione delle circostanze e delle persone.

Venne già fatto cenno altra volta dell' indirizzo presentato all'Imperatore Guglielmo dalla nobiltà cattolica della Slesia, col quale i firmatari protestavano contro le dottrine antisociali ed illegali dei clericali. L'indirizzo caldamente approvato dai giornali governativi, fu anche con maggior calore attaccato dalla stampa clericale, sopratutto dalla *Germania*. Contestando ai firmatari il diritto di parlare a nome della nobiltà cattolica di cui non formano che l'infima minoranza, questo giornale rivendica pei cattolici *ultramontani* il diritto di dirsi buoni cittadini e fedeli osservatori delle leggi quanto chiunque altro. Questa polemica ha fornito alla ufficiosa *Prov. Correspondenz* l'occasione d'un nuovo articolo, nel quale essa insiste sulla ferma risoluzione del Governo di far uso di tutti i mezzi legali pel frenare le velleità dominatrici degli *adoratori del Sillabo.*

CONSORTERIE

Udiamo ripetere da qualche tempo anche tra noi una parola, la quale, sotto forma di accusa ad altri, maschera sovente il fatto degli accusatori. Questa parola, pronta sulle labbra di faccendieri, d' inetti cercatori di posti, di gente che conosce ed usa l' arte di collegarsi per creare coll' intrigo una forza che non sta nel merito avvezzo ad andar solo, è la parola *consorterie*.

Tanto se ne discorre anche a proposito delle *elezioni* oggidì, che bisogna pur dire che delle *consorterie* ce ne siano: anzi ce ne sono; è evidente che sì, e giova affermarlo.

Ma delle *consorterie* ce n'è di diversa sorte, e conviene distinguerle. Non è la parola da sè quella significa, ma la cosa; e bisogna pur vedere che cosa dietro alla parola, che va suonando sopra certe bocche, ci sta.

Consorterie, o messeri? Di quali intendete di grazia parlare applicando la parola nata altrove anche a questo cantuccio d' Italia?

Intendete parlare di quella *consorteria*, che passava per matta ed era detta tale più spesso che imprudente dai vostri *consorti*; di *quella consorteria*, la quale considerando lo straniero in Italia quale un nemico da combattersi ad oltranza ed in tutti i modi possibili, e di non dover transigere in nessuna cosa con lui, esponeva le persone e le cose più care ad ogni pericolo e danno per agire in qualsiasi modo contro all' oppressore e fargli comprendere che il suo regno era finito nel nostro paese, oppure di *quell' altra consorteria*, la quale od utilmente, o prudentemente si accomodava e si piegava al reggimento straniero e lo serviva, qualche volta sacrificandogli anche, per proprio interesse, quella prima d' imprudenti che altro non aveva in cuore se non la patria?

Intendete, o *consorti*, che siete sempre pronti a mietere ed a divorare, voi ed i vostri adepti e protettori e protetti, di parlare della vostra, o di quella che dimostrò il suo amore alla patria italiana agendo collo studio, colla persona, colla borsa a di lei favore, sacrificando sè stessa, i proprii averi, le proprie fatiche, il sangue proprio, quello delle persone più care alla sua redenzione e non volendo di ciò altro compenso che la coscienza di aver fatto il bene ed il proprio dovere?

Intendete per *consorti* quelli che con Cavour guardavano a *Roma*, o quelli che coll' i. r. Delegato o col r. Commissario di polizia guardavano a *Vienna?* Intendete quelli che conoscevano le prigioni dell' Austria, o quelli che avevano famigliarità co' suoi sgherri ed additavano ad essi i rei di patrio amore, lieti forse di vendicarsi così contro qualcheduno dello spregio nel quale erano tenuti?

Intendete di quelli che sparsero generosi il loro giovane sangue sui campi delle patrie battaglie, o di coloro che si univano agli stranieri a vituperarli ed a cruciare le loro famiglie? Di quelli che nella loro laboriosa povertà lavorarono giorno e notte per anni ed anni a far conoscere all' Italia ed all' Europa quali erano i sensi dei loro compatriotti Veneti, quali le condizioni del loro paese, la simpatia che meritavano, la necessità che fossero liberati; o di quegli altri che li chiamavano pazzi e li calunniavano nella speranza che non potessero tornare liberi nel loro paese a difendere il proprio onore ed a mostrare la vergogna dei loro avversarii?

Intendete parlare di quella *consorteria*, la quale sotto il dominio dell' Austria e dello stato d' assedio raccoglieva le firme delle rappresentanze comunali del Friuli e le presentava a quel Governo che doveva diventare Governo nazionale del Regno d'Italia, o di quell' altra, la quale, sotto la tutela dei Croati commetteva il delitto, del resto vergognosamente fallito, di prostituire il nome della patria, cercando di mandarne i rappresentanti al *Reichsrath* di Vienna?

Intendete parlare insomma di quella *consorteria*, che non ebbe pace nè tregua fino a tanto che la patria non fosse libera, e che il giorno in cui potè salutarla tale coprì di generoso oblio i suoi nemici e non volle degnarsi nemmeno di accorgersi che tali fossero stati e li lasciò impunemente far ressa colla loro viltà davanti agli uomini del potere; o di quell' altra, che con tali antecedenti si arrampicava dovunque per farsi strada e mettersi nelle prime file dovunque, e cercava posti ed onori da quelli a cui aveva preferito gli stranieri, come certuni ce lo vengono poi anche, nella impotenza del loro malcontento, anche ora ripetendo? Parlate di quei *consorti*, che cercano, quanto sta in loro, ajutare il Governo nazionale a sciogliere le difficoltà innumerevoli, cui incontra nel suo cammino, o di quegli altri che non sono buoni di null' altro, che di mettere bastoni nelle ruote e di cercar di demolire istituzioni, cose e persone per ridurre tutto e tutti al proprio bassissimo livello?

Veniamo un poco avanti. Intendete voi di parlare di quella *consorteria* che colla sua grande persistenza ottenne la ferrovia pontebbana, o dell' altra che, non se ne incaricò o la contrariò? Di quella che promosse e rese per lo meno attuabile la irrigazione mediante il Ledra, o di chi vi si oppose fomentando pregiudizii ed interessi egoistici? Di quella che cercò lo svincolo del suolo friulano dalla generale ipoteca del feudalismo, o dell'altra che cercava di pescare qualcosa per sè? Di chi promosse la fondazione di Casse di Risparmio, di Banche e di altre istituzioni economiche utili al paese, o di chi avversò tutto questo, o vi oppose l'ostacolo della sua passività? Di chi cercò che gli operai dessero a sè medesimi assistenza ed istruzione, od a coloro che vorrebbero mantenerli poveri, ignoranti e viziosi? Di chi fece ogni possa per dare al proprio paese industrie e per fomentare ogni specie di progresso agricolo ed economico, ogni utile operosità, o di chi fa velo alla propria ignoranza ed avarizia chiamando tutto questo utopie? Di chi cercò che vi fossero in Friuli Istituti tecnici, scuole tecniche diverse, stazioni agrarie sperimentali, per creare nei figli nostri la potenza operativa del proprio bene e di quello del paese, o di chi per grettezza d' animo e per poco sapere invidia anche ai venturi questo benefizio? Intendete parlare di chi cercò colle scuole magistrali di

---

APPENDICE

VITA, MORTE E MIRACOLI
DI
MARCOLIN DISUTIL
Racconto di Pictor

I.

(cont. v. n. 168 e 169)

Disutil, mentre il signore campagnuolo pagava, non senza contendere sul prezzo, i due grossi cocomeri a quel dalla baracca, guardava attento *La strazzone* che raccoglieva da terra e metteva in un cesto le buccie rosicchiate dei cocomeri, contendendole ai monelli, che non volevano lasciarci punto di rosso sopra. Niente è da gettarsi in questo mondo: e quelle buccie passando in una terza mano, dovevano formare un lauto pasto per i majali che fanno sudici gli abituri dei contadini di Borgo Villalta. Il signore campagnuolo non era solo, e pagato ch'egli ebbe i cocomeri, strinse la mano ad un giovinotto di città suo amico, il quale, aspettando, aveva anch'egli occhieggiato *La strazzone*, e conchiuso forte le sue mute osservazioni con queste parole:

— Eppure con due settimane di bagni e con poche braccia di mussolina se ne farebbe una signorina!

Queste parole colte a volo da Disutil fecero lampeggiare ne' suoi occhi un sentimento come di gelosia, che per istrada si mutò in riflessione subito ch'egli diede un'occhiata ai proprii cenci. L'effetto di questa riflessione si fu, che Disutil, appena ricevuti quei pochi centesimi corse fuori porta ed andò a gettarsi in acqua nella *Roja*, che non è quella di Nizza ma pure porta lo stesso nome ad Udine, che nella parte opposta della cerchia alpina.

Disutil non aveva letto di certo il recente lavoro sui *bagni* del mio amico prof. Arboit, e non sapeva nulla nemmeno dei progetti della costruzione di un bagno, che ad Udine cominciavano a nascere in quel tempo e continuarono poi con mirabile costanza a farsi tutte le estati, tanto prima quanto dopo il 1848, il 1859, il 1866, il 1870, tutte insomma le nostre memorabili epoche storiche, per provare al mondo che è molto più facile abbattere sette Regni e conquistare l' indipendenza e formare l' unità dell'Italia, che non mettere d'accordo, nell'atto di eseguirlo, quei bravi nostri compatriotti che hanno avuto il felice pensiero di procacciare ai loro concittadini un luogo commodo per rinfrescarsi, lavarsi ed abbandonarsi all'esercizio salutare del nuoto. Disutil non sapeva nemmeno *e contrariis* di quella famosa teoria morale che dominava nel Seminario udinese di allora, che l'andare in acqua, lavarvisi e nuotare fosse un peccato. Egli era nato e cresciuto nel sudiciume e ci stava senza pensarci, come tante altre anime grette, o cretine, se così vi piace chiamarle, stanno rannicchiate nella inconsapevole loro miseria, ignoranza e gretteria, senza pensare che starebbe in loro il levarsi da essa.

L'osservazione del suo supposto rivale era stata per Disutil un lampo di luce; ed egli si accorse che l'acqua *c'era*, come tanti s'accorsero presso di noi che l'Italia *c'è* soltanto quando poterono lagnarsi di pagare troppe imposte, cosa che non potevano fare quando non l'Italia, ma c'era l'Austria. Ed egli subito fece il tuffo, ed uscì lavato per la prima volta dalla Roja.

Dopo questo battesimo per immersione, simile a quello della Probatica piscina, o del Giordano, Disutil si trovò miglior uomo di prima; ma provò una grande ripugnanza a rivestire i suoi luridi cenci, cui egli avrebbe regalato, potendo, volontieri per spauracchio da passere ad un ortolano di quei pressi.

Quel bagno era stato un principio di rigenerazione morale di Disutil come il battesimo per immersione dei neofiti cristiani. Non te ne meravigliare, o lettore. Un sentimento naturale nato in lui alla vista della *Strazzone* era stato un primo risveglio della sua coscienza; poi quel lampo del signorotto che aveva abbassato i suoi occhi fino sulla miserabile che sotto alla tavola raccoglieva le buccie rosicchiate de' cocomeri per pasto dei majali, l'aveva illuminata di più, facendogli sentire che il sudicio è sudicio, e che gli uccelli dell'aria sono puliti quando fanno all'amore. Il guajo era che il lavarsi non costava danaro, ma un vestito meno cencioso ne avrebbe costato e che i pochi centesimi guadagnati appena gli bastavano per isfamarsi nella giornata. Pure ne avrebbe dati la metà per non indossare que' cenci; ed avrebbe fatto altrettanto tutti i giorni, ed avrebbe anche lavorato, potendo, per pagare chi gli avesse antecipato la ricchezza di una camicia bianca, di un paio di calzoni e di una giubba di rigatino. Ma gli fu forza indossare di nuovo quella lurida spoglia!

Un barone ch' io conosco, e studio anche, come il prof. Taramelli studierebbe un avvanzo fossile, che gli riveli la storia della formazione del suolo del Friuli, per risalire col pensiero fino al medio evo quando i nostri liberi contadini, che mi pajono così belli in quel brutto loro saio in cui accrebbero tanto della loro dignità quali soldati della patria italiana, erano servi della gleba di un antenato di costui tutto vestito di ferro; questo barone degno di studio per uno storico che osservi le trasformazioni sociali coll' occhio di Darwin, avrebbe compreso molto bene la ripugnanza di Disutil a rivestire i suoi cenci dopo essersi lavato nella Roja le membra. Costui avrebbe voluto che non le lavasse; come non volle mai che i *suoi* contadini imparassero a leggere e scrivere, pensando che da quel giorno avrebbero cominciato a non essere *suoi*. Il barone suddetto pare ormai solo della sua specie; ma, se bene osservate le mandibole di tanti altri, dalle quali escono voci contrarie alla istruzione popolare, al progresso della civiltà e ad altre utopie di noi contemporanei, vedrete che altri avvanzi ci sono più vi-

preparare maestri e maestre per le scuole di contado, di migliorare tutte le scuole pubbliche della città nostra, di preparare le maestre nelle scuole femminili, di migliorare l'istruzione femminile della classe colta in quell'Istituto Uccellis, che oramai si acquistò fama anche fuori del Regno, o di chi contrariò tutto questo? Di chi cerca perfino di migliorare i cavalli ed i buoi, o di quelle bestie in forma d'uomo che non miglioreranno mai sè stesse? Di chi cerca di rendere sana, commoda, bella, gentile la nostra città, o di chi tale non la vorrebbe per tema di contribuirvi qualche soldo del suo?

Noi, individualmente parlando e come rappresentanti di quelli le cui idee hanno ordinariamente espressione nel *Giornale di Udine*, tra le *tante Consorterie*, tutti lo sanno, abbiamo scelto da un pezzo.

Noi, come siamo stati sempre tra quelli che vollero l'Italia indipendente, libera ed una per l'opera de' suoi figli, così siamo e saremo sempre tra quelli che studiano e lavorano per renderla prospera e degna in ogni sua parte. Saremo adunque desiderosi sempre che il paese sia rappresentato e retto in tutti i suoi *Consorzii* da quei *consorti del bene* che lavorano per il paese e non per l'interesse proprio e dei loro consorti sui quali hanno bisogno di appoggiarsi in tutto non avendo meriti proprii da farsi valere. Cotesti ultimi, che come gli angeli cattivi di Dante *per sè foro*, noi desideriamo vederli curare in pace i loro interessi, ma non affideremo mai ad essi quelli del pubblico. Voteremo loro contro.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il Presidente del Consiglio vagheggia l'idea di recarsi presso i suoi elettori a Legnago, e imitando la costumanza inglese, pronunziare un discorso in cui per sommi capi tracciare il programma del Gabinetto. La stessa idea, per ciò che lo riguarda, accoglie il Ministro degli esteri; egli si condurrà a Tirano, ove i suoi elettori lo hanno già invitato, e quivi spiegherà le ragioni della sua condotta, e i motivi che lo hanno convinto a continuare a reggere il portafoglio dopo la caduta del Lanza e degli altri.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Conoscerete l'incidente di Nancy. Il Municipio di quella città ha invitato, fino da tre mesi fa, il signor Thiers ad una festa che darà per la liberazione dalle truppe tedesche. Ora che il signor Thiers non è più presidente, ha confermato l'invito, senza voler estenderlo al maresciallo Mac-Mahon. Da ciò si attendeva una dimostrazione importante, ma il Governo l'ha fatta abortire, non permettendo nè a Nancy, nè alle altre città dell'Est di solennizzare con feste lo sgombro imminente. Era del resto poco conveniente il farlo in presenza della situazione dell'Alsazia e della Lorena. A proposito di Thiers, osserverete che in queste giornate di feste non si è parlato di lui, o, se lo si è fatto, fu per raccontare degli sfregi imaginarii che avrebbe ricevuto. La verità è che il signor Thiers è lasciato da parte. Il popolo non l'ha mai amato, e non dimenticherà mai le giornate di Maggio; le classi più alte, parte son sempre pel sole che splende, parte per chi garantisce loro l'ordine interno! Si è detto che lo Sciah manifestò il desiderio di parlare col signor Thiers. Ciò non ebbe luogo finora, ma sarà un magro compenso pel potere così miseramente da lui perduto!

Non c'è questione, per grande che sia, la quale non abbia dei piccoli lati materiali. Così in questa occasione, si sa che M.e Thiers e M.e Dosne non sono punto contente. La marescialla Mac-Mahon, con aria ben più aristocratica che esse non avessero mai, tiene la sua *corte* da donna abituata alle pompe imperiali. Ciò ha una influenza su tutto il gran mondo, e nell'istesso tempo, senza sforzo visibile, alimenta il movimento delle feste e dei divertimenti, la circolazione del danaro, e le spese delle classi ricche. Se n'è veduto l'esempio in questi giorni. La marescialla era contornata da tutte le notabilità dell'Impero e del sobborgo San Germano, e, meno l'imperatrice, pareva d'essere alle Tuileries!

In un paese *democratico* come la Francia una Presidentessa che va a provvedere da sè al mercato le carote e i cavoli che le occorrono non sarà mai popolare. Gli è perciò che M.e Thiers e sua sorella si trovano ora abbandonate a quel crocchio di vecchi dottrinarii che le circondano dal 1840 a questa parte. Si sa già che lo Sciah ha provvisto dei bellissimi giojelli per farne dei regali, e fra questi un braccialetto di 80,000 franchi per la Marescialla — altra amarezza per M.e Thiers! Nell'istesso tempo Nassredin ha inviato il suo ritratto in brillanti e il gran cordone del suo ordine al Duca di Magenta. Queste sono le disillusioni che porta il regime repubblicano dell'indomani!

Germania. A quanto si assicura, l'Imperatore della Germania, giungerà a Vienna nei primi giorni del mese venturo. Con ciò vanno a cadere tutte quelle supposizioni, quelle combinazioni che facevano credere una ragione altamente politica nel ritardo dell'Imperatore della Germania di visitare l'Esposizione mondiale.

— Imitatore del conte di Cavour, Bismarck gli è inferiore nel non saper sacrificare il proprio particolarismo all'idea nazionale. Nuovo indizio di questo difetto della Corte di Berlino, porge la solennità militare ch'avrà luogo a Berlino in occasione dell'inaugurazione del monumento commemorativo della guerra franco-prussiana. Un decreto reale ordina che questa solennità abbia ad avere un carattere puramente prussiano; e quindi proteste e malcontento generale, dacchè bavaresi, sassoni e wirtemberghesi pagarono anch'essi il loro tributo di sangue nelle battaglie contro la Francia.

(Corr. di Trieste).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Audiatur et altera pars. Io, sig. Redattore, trovo utile e bello il pubblico Giardino, e che Ella ed anche i suoi *assidui* si dilettino a respirarvi le libere aure ed a vederci la ginnastica infantile e parli sovente con quelle piccole e graziose Erminie e Giuditte e con quei vispi Corradi (Già tutte le cose si sanno!); ma essendo un *assiduo* anch'io, mi permetto di farle riflettere che Ella ha dimenticato un altro bel lavoro che attira la lode di tutti quelli di fuorivia, che per poco o per molto soggiornano nella sua Udine. Intendo di parlare del *Casino sociale* che sta sopra alla magnifica Loggia della sua città. Io non ho trovato ancora nessuno che non ammiri come una delle bellezze dell'architettura nazionale quell'assieme di edifizii che costituiscono la Piazza Vittorio Emanuele; ma non ho trovato nemmeno nessuno, il quale non lodi la bella trasformazione che si è fatta delle sale sopra la Loggia ad uso di gentile convegno per la colta cittadinanza e per gli ospiti qui dalle altre parti d'Italia convenuti.

Le sono di quelle cose che, prima di esser fatte e quando si fanno e fors'anco quando si rivedono i conti della spesa, c'è sempre qualcheduno, il quale trova a che ridirci. Guai se le *opinioni* dovessero esser fatte a stampo e se non fosse permesso di dissentire dai superiori! Non è che il papa, il quale nella sua infallibilità abbia il diritto di sopprimere la ragione data da Dio al genere umano per sostituirvi i suoi urti di nervi, che lo fanno dire le più strane cose del mondo. Ma alla fine poi, domandate ad uno ad uno a quei medesimi, che ebbero a ridirci, se sarebbero contenti di vedere disfatto quello che si fece; e nessuno di certo si esporrebbe alle fischiate del pubblico per il gusto di manifestare questo suo strano pensiero, se lo avesse. E questo il vero suggello che contraddistingue le cose buone, utili ed opportune.

E questo gentile convegno per la lettura, per l'arte, per la conversazione, per quei giuochi, i quali sono ginnastica del corpo o dell'intelletto, per l'avvicinamento delle varie classi sociali, dei cittadini cogli ospiti, dei giovani dei due sessi, è propriamente tra le cose opportune, sicchè sono da encomiarsi coloro che le hanno procacciate. Accolga adunque questa lode, la quale non è soltanto del suo

Assiduus alter.

Onorificenza. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*: Sentiamo con piacere che l'onorevole Pecile, deputato del Collegio di Portogruaro, per decreto reale del 29 giugno p. p. venne promosso ad ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia per le molte prove di patriottismo, e per la di lui distinta cooperazione nei lavori della Commissione centrale del Macinato. Siamo sicuri che l'annunzio di questa bene meritata onorificenza tornerà gradito a quanti conoscono l'operosità e l'intelligenza dell'egregio deputato.

Lodi e biasimi circa Cholèra. Abbiamo la compiacenza di dire che finora il Friuli diede saggi di saper debitamente guidarsi sul punto invasione d'un contagio. Vorremmo poter dire lo stesso delle vicine provincie di Treviso e di Venezia, ma pur troppo i fatti nol concedono. Esaminiamoli.

A San Daniele, un individuo procedente da paesi infetti presso la Motta, cade choleroso, viene a tutto scrupolo sequestrato, ed il male non si propaga. Benissimo.

Alla stazione di Udine arriva certo Poli con sintomi cholerici, e viene immediatamente tradotto all'ospitale, nel debito riparto, ove s'incammina bene verso la guarigione. Siccome il Poli alla ferrovia avea comperato un arancio dalla fruttivendola Teresa Crepaldi, bastò a questa il breve avvicinamento, o l'intascar monete inquinate, per guadagnarsi il contagio. Appena spiegati i sintomi viene tradotta nell'ospitale succursale, ed assoggettati a rigorosi sequestri gl'individui che abitavano nella casa della Crepaldi. Come non lodare la prontezza nei giusti provvedimenti del nostro Municipio?

Vi s'aggiunga che, alla stazione ferroviaria, fu istituito un Lazzaretto; che s'agita l'utile consiglio stato dato di sottoporre a suffumigi in qualche stazione prima che giungano a Udine tanto de' procedenti dall'Austria che dall'Italia, (consiglio che non dubitiamo verrà seguito) ed il Friuli per certo fin qui ha motivo di lusingarsi che nella storia della presente epidemia figurerà tra le provincie da prendersi a modello. Ne guadagnerà anche nel senso di farsi conoscere pella sua saviezza presso le sue consorelle. Sotto l'aspetto morale, encomiabile pure è la visita del sig. Prefetto fatta al Poli ed alla Crepaldi ne' loro sequestri.

A Spilimbergo l'11 corr. cadde infermo e morì per cholera lo stradino Codogno. Non sappiamo come collegare questo fatto con la notizia pubblicata giorni prima che quel Castello, approfittando della sua costruzione, abbia alle due estremità istituite stanze di disinfezione per quanti intendono entrarvi. Quel Municipio farà bene a darne schiarimenti. La misura, tanto comendabile se vera, sarebbe essa una pura fandonia, o sarebbe di quelle illusorie per far tacere le lingue, non all'intento filantropico di salvare l'umanità? Speriamo che no.

Volgendoci adesso a Treviso ed a Venezia ci duole d'aver assai poco da lodare. I primi casi restringevansi in una cerchia così limitata, che poco ci voleva a circondarla con un cordone sanitario, e ad impedire che persone e robe vi sortissero senza passar pei suffumigi; invece gli aditi si lasciarono tutti aperti senza provvedimenti di prima entità. A Udine ebbimo noi stessi a parlar con persone provenienti dai siti infetti, taluna delle quali avevasi da per sè privatamente disinfettata: tal'altra si meravigliava di non aver trovato, come supponeva, un luogo ove si praticassero le disinfezioni.

La lettera 6 luglio da Portogruaro, che si legge nel N. 161 di questo giornale, scritta da persona a noi nota, e degna di tutta fede, fa emergere come il dott. Borriero riconobbe là, fin dalle prime, la comparsa del choléra, e sostenne la verità a malgrado tutte le ire stategli sguinzagliate contro. Un mese dopo i primi attacchi si manda riverita Commissione perchè decida se *il Choléra* fosse solo, o *misto a Tifo*, la quale riconosce trattarsi di unico *Morbo asiatico contagioso*, e raccomanda caldamente i sequestri rigorosi, le disinfezioni, e quanto rendesi necessario in simili luttuose occasioni. La Commissione ha adempito onoratamente al suo dovere, nè essa ha colpa se fu spedita un mese dopo di quello che occorreva. Ed occorreva un mese prima, non mica per decidere se al Choléra s'abbinava al Tifo, giacchè le viste sanitarie rimanevano le identiche vi fosse o non vi fosse il connubio, ma per puntellare il giudizio leale del medico avveduto; per isventare le opposizioni fatalissime degl'ignoranti, dei guastamestieri, e peggio; e perchè non si raccomandassero i mezzi salvatori quando non riescono più a nulla, od anzi non si fa che porli in discredito per la risultante inefficacia. Che importa che le signore Tutele diramino ordini se, ridotti all'atto pratico, hanno da esporre il medico saggio a lottare col morbo e coi pregiudizi; se hanno da appoggiare i sequestri e le disinfezioni quando i germi volano nell'aria oltre le sfere sequestrate e disinfettate? Come si salveranno dalla taccia che il cholèra può liberamente passeggiare per tutta Italia, perchè non si seppe arrestarlo, o per lo meno non si fece quanto si doveva? Il famoso adagio; *Osta ai principii* vale, nei morbi popolari a salvar popolazioni intiere, ma *passato il principio non vi si osta più*. In proposito il popolo ha fatto reali progressi; sarebbe desiderabile che alcune Tutele vi andassero di pari passo, e comprendessero che non basta diramar a tempo degli avvisi. Questo linguaggio non è nostro, noi non siamo che gl'interpreti dei fatti premessi.

Udine, 15 luglio 1873

ANTONGIUSEPPE dott. PARI

Quarta lista delle offerte a favore dei danneggiati di Belluno pervenute alla Camera di Commercio di Udine.

Liste precedenti	l. 824
Brunich Giovanni	l. 25
Totale	l. 849

Offerte pei danneggiati dal terremoto, raccolte dai membri della Società Operaia signori Flocco e Pizzamiglio.

Somma antecedente L. 890.00

Rubini Elisabetta l. 2, Luzzatti Giuseppe l. 1, Milanesi Ernesta l. 2, Panigodi l. 2, Perosa Luigi l. 2, Dolfiol Antonio l. 5, Disnan Domenico c. 50, Barberis Giacomo l. 1, Spivach Pietro c. 50, Zorattini Angelo c. 50, Miani Leonardo c. 50, Zorattini G. B. l. 1, Modonutti Sante c. 25, Sburlini Caterina c. 50, Corte Angela c. 20, Pizzolini Giovanna c. 20, Cozzio Giuseppe c. 50, Gabaglio Anna l. 3, Gobessi Luigi l. 2, Lodolo Giuseppe c. 50, Fasani Augusto c. 50, Stabilimento Agro-Orticolo l. 5, Nardini Elisabetta l. 5, Blasoni Pietro l. 1, Fattori Luigia l. 1, Fattori Sebastiano c. 25, Radina Francesco l. 1.25, Bardusco Maria Luigia c. 50, Piccolotto Marcello l. 5, Olivo Giuseppe l. 2, Settimini Domenico l. 1, De Lucca Giuseppe l. 1, Gennaro Giovanni l. 2, Andreis Antonio l. 1, Torsi Pasquale l. 1, Mariutti Maria l. 1, Rossi Giacinto l. 5, Raiser G. B. e Giuseppe l. 8, Barcella Luigi l. 2, Zuliani Francesco l. 2, Petrei Caterina l. 2, Capellani dott. Giacomo l. 6, Gabaglio G. B. l. 1, Zara Andrea l. 1, De Tonj Antonio l. 5, Tunini Maria c. 50. Bisutti Leonardo l. 1, Giuliani Giuseppe l. 2, Piccini Giacomo l. 2, De Marco Antonio l. 1, Colautti Giuseppe l. 1, Gervasoni Caterina l. 1, Paolini Giacomo l. 1, Zuliani Michele c. 50, Pasini Antonio l. 2, Cassacco Giuseppe l. 1, Fabris Federico l. 1, Gozzi Angelo l. 1, Treo, orefice l. 5, Disnan Luigi l. 1, Bisutti Pietro l. 1, Presani Carlotta l. 2, Jacob Giovanni l. 1, Zubaro, famiglia l. 4, Rossini Nicolò l. 1, Cecutti Carlo l. 1, Santi Antonio c. 30, Malisani Luigi c. 35, Di Giusto Domenico l. 1, Pravisani Luigi l. 1, Tami Modotti Giulia l. 2, Peroch, famiglia l. 10, Convento delle Rosarie l. 5, Marcotti Antonio l. 2, Keiser dott. Ferdinando l. 2, Pizzamiglio Italia c. 50, Baldissera Artidoro l. 2, Migotti Pietro l. 1, Moro Migotti Petronilla l. 1, Poli Mattia l. 1, Alessio Maria l. 1, Peloi Giulia l. 1, Sabus Bartolomeo c. 50, Marzuttini Paolo l. 1, Piva G. B. l. 1.50, Pitotti Francesco l. 1, Ronzoni Luigi l. 2, Toso Valentino l. 2, Pagnutti Giovanni l. 1, Marchi Alessandro l. 1, Sarti Antonio l. 1, Facci Luigi l. 1, Di Biaggio Alessandro c. 60, Della Savia Giacomo l. 3, Educande ed Orfanelle delle Rosarie l. 4.50, Convento delle Dimesse: Superiora l. 5, Faccini Suor Angelica Teresa l. 1, Zannin Suor Rosalia c. 50, Deotti Suor Giovanna l. 1, Suor Maria Felicita l. 2, Suor Maria Clotilde l. 1, Nogarini Suor Maria l. 2, Suor Maria Agostina l. 2, Suor Marianna Luigia l. 2, Belgrado Suor Adelaide c. 50, Del Mestre Suor Isolina c. 72, Pesante Suor Teresa c. 37, Codazzi Suor Carolina c. 57, Amigoni Suor Teresa l. 5, Educande: Rosinato Elisa l. 2, Someda Clara c. 50, Someda Giovanna c. 50, Vergottini Cecilia l. 1, Pinzani Luigia c. 50, Tacconi Eugenia c. 50, Camillini Angela c. 50.

Totale L. 1088.06

Soscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso, aperta presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente	L. 120.—
Bellina Antonio di Attimis	» 2.—
Totale	L. 122.—

N. 31782

AVVISO

L'Intendente di Finanza avvisa che fu dichiarato lo smarrimento della quitanza rilasciata dalla Tesoreria Provinciale di Udine nel 30 ottobre 1869 sotto il n. 4063, a favore di Pietro Grassi Esattore, per la somma di lire 223.65 per tassa macinato 1869.

Chiunque avesse rinvenuta la sovraindicata quitanza, è invitato a farla pervenire subito a questa Intendenza per essere consegnata alla parte.

Dato a Udine li 11 luglio 1873.

L'Intendente
TAJNI.

Frisanco vuole darci faccenda più che non convenga. Noi accettiamo bensì molto volontieri le osservazioni che possono influire al miglioramento della istruzione popolare laddove c'è molto ancora da fare. È un nostro dovere come pubblicisti di ascoltare quei voti che si fanno per il meglio e quelle osservazioni che possono giovare a correggere i difetti esistenti. Ma dove abbondano le diatribe personali cessa il nostro dovere non soltanto, ma sottentra quello di chiudere le porte della pubblicità a coloro che vorrebbero servirsi del nostro giornale per attaccare altri.

Questo è appunto il caso di Frisanco. Riceviamo da colà uno scritto con questa data e sottoscrizione:

Casasola 8 luglio 1873.

Il primo firmato dell'allegato di Casasola
Rosa Mulinaro Antonio

Quegli che così si sottoscrive intima alla Redazione del *Giornale di Udine* di stampare un suo *consiglio diretto al Sindaco ed alla Giunta di Frisanco*, accampando un suo *diritto cui saprà far valere*.

Facciamo sapere a questo signore, ch'egli si

---

cini a quel tipo di mangia contadini, che ci venne molti secoli fa dal nord, mentre i nostri liberi maggiori lavoravano la terra colle stesse mani colle quali trattavano la spada. Vuoi tu, o lettore, veder infuriare come toro dinanzi alla rossa bandiera, e come un *temporalista* dinanzi alla croce bianca di Savoja, cotesto avvanzo del medio evo? Piglia un contadino qualunque, insegnagli a leggere ed a scrivere, tiralo su nelle scuole fino a mostrare la nobiltà del suo ingegno ed a dire ed a farsi ascoltare meglio che il barone suddetto, e mettiglielo di fronte; ed è da temersi che egli dia all'idrofobo.

Ma, se tu non hai tempo di prenderti di questi divertimenti, pensa pure come me, che quando si può fare ogni piccola cosa per destare nel proprio simile, che dalla Genesi di Mosè si dice fatto ad immagine di Dio e dal Vangelo si chiama prossimo, e fratello e figliuolo di Dio, la coscienza di sè stesso e della umana dignità, si ha fatto una buona e cristiana azione, anche se si è scomunicati dal papa per avere voluto l'Italia indipendente ed una.

Ma Disutil doveva toccare presto una grande fortuna, la quale lo liberava dai suoi luridi cenci; e ciò per il fatto di uno di quei medesimi, la cui mandibola tradisce ancora l'antica gotica origine e l'incompleta trasformazione nella nobile razza italica. E questo fu da parte di Marcolin Disutil un miracolo, prima della morte.

(Continua)

a fatto una falsa idea della legge, o che il *iornale di Udine* non ha alcun dovere a suo guardo.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *(Treviso, Bollettino el 16):*

A Casale 1 caso nuovo, 1 morto e sei in ura. A Roncade in cura 2. In cura 1 a Reine-Lago, Motta, Mansuè e Treviso. In tutto il esto della Provinciali, la salute pubblica si manene ottima.

(Venezia, bollettino del 15).

Rimasti in cura dai giorni precedenti: 34, asi nuovi 12, guariti 1, morti 10, restano in ura 35.

— Il caso di cholera a Cerea *(Verona)* di ui si parlava ieri che dai medici del paese era tato denunciato come sospetto, non fu che un also allarme. Così l'*Arena* d'oggi.

— Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 seguente bollettino del cholera in data del 4 luglio:

Caorle, casi 1, morti 2 dei giorni precedenti.
Concordia, casi 1, morti nessuno.
Fossalta, casi 8, morti nessuno.
Portogruaro, casi 8, morti 2 dei giorni precedenti.

— Al *Giornale di Padova* viene comunicato he il 15 andante fu colpito da cholera in Ararello, Frazione di Piove, certo Natale Miglio n bracciante, d'anni 43. Ritiensi che questo aso sia avvenuto per essere il Migliorin stesso ato occupato nello scarico di ghiaia da una rca proveniente dal Sile.

Rimedio contro il cholera. Un parroco ella Provincia d'Alessandria scrive all'*Unità attolica* che *mezz'oncia di pepe buono* in olvere, preso nel brodo, o meglio nel vino o el rum, da chi è colpito dal cholera, mette in oche ore l'infermo in convalescenza. Egli avrebbe trovato per caso un tal rimedio, e l'avrebbe sperimentato nel modo il più soddisfaente nel 1855 quando infieriva il cholera. Seondo lo stesso parroco, il pepe giova anche ome preservativo contro il colera facendosene o nei cibi, ed afferma di averlo per *quattorici* anni trovato eccellente contro le cholerine diarree nei grandi calori d'estate.

Leva dei nati nel 1853. Il ministro della guerra ha pubblicato il decreto reale che torizza il governo del Re ad operare la leva ilitare per i giovani nati nell'anno 1853. Il ntingente di 1.a categoria è fissato a 65 mila omini; gli ascritti designabili che sopravanzeanno dopo completati i 65 mila uomini, foreranno la 2.a categoria.

Prezzi dei generi di consumo. Il mistro dell'interno ha indirizzato ai Prefetti del egno una Circolare, per promuovere delle inchieste, e provvedere, per quanto può il goerno, a che i prezzi del frumento e altri generi consumo non salgano, mercè camorre o sili artifizi, a prezzi non giustificati dallo stato i diversi mercati *(G. d'Italia)*

Cartoni falsificati. Sappiamo, scrive Il *ecolo*, che sono stati posti in commercio molti artoni di seme di Bachi Giapponesi falsificati. ali cartoni sono accomodati con tale abilità e erfezione che l'occhio più esperto può essee tratto in ganno. Pare che tali cartoni proengano dalla provincia di Verona. Ci si dice he si abbia aperta in proposito un'inchiesta.

Lo Scià di Persia parlando, a Parigi, per ezzo dell'interprete, col nostro ambasciatore v. Nigra, dopo avergli detto che *il suo nome a molto conosciuto nella diplomazia*, domandò otizie di Vittorio Emanuele, in che città si ovava, come stava, che cosa faceva, e sogunse che desiderava veder l'Italia, e che ci rebbe andato, a meno che non glie l'avesse pedito il calore eccessivo. Ciò è raccontato Edmondo de Amicis in una lettera da Parigi e troviamo nella *Nazione* d'oggi.

Peste bovina in Austria. Durante il pedo dal 1. al 7 luglio lo stato della peste bona in Austria fu il seguente, cioè:

Si estinse la peste bovina nel distretto di araz nelle località di Kobyla e Piccola Berwica.

Non scoppiò nel suaccennato periodo in nesn luogo dei paesi austriaci.

In tutto compariscono al 7 luglio infetti i guenti luoghi:

In Gallizia: Nel circolo di Tlustenkie, diretto di Husiasin, e Korsow, distretto di Brody.

In Dalmazia: Bognazio, distretto di Cattaro.

In Croazia e Slavonia non subentrò verun mbiamento nello stato della peste bovina di ei luoghi.

Nei Confini Militari si estinse la peste bovina l circondario di Ottocan; essa regna però ancora nei circondari dei reggimenti confinari di ulin e di Szluin.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio contiene:

1. Legge in data 23 giugno che stabilisce la compilazione d'un solo ruolo per le imposte dirette erariali e le sovrimposte provinciali e comunali.

2. R. decreto 4 giugno che approva il regolamento per l'amministrazione del fondo di massa del corpo delle guardie doganali.

3. R. decreto 8 giugno relativo alle cauzioni dovute dai contabili o da altri impiegati di qualunque amministrazione dello Stato.

4. R. decreto 15 giugno che approva le deliberazioni delle deputazioni provinciali, le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame, indicate in apposito elenco.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

6. Le seguenti altre disposizioni:

Il comm. Costantino Perazzi, deputato al Parlamento e segretario generale del ministero delle finanze, fu nominato consigliere della Corte dei conti;

Il comm. Teodoro Alfurno, direttore generale del Tesoro, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Fu accettata la dimissione offerta dal comm. Giuseppe Giacomelli dalla carica di direttore generale delle imposte dirette e del catasto.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* dice assicurarsi che il segretariato generale del Ministero delle finanze sia stato offerto all'on. deputato Boselli. L'*Opinione* parla invece dell'on. Casalini, e il *Fanfulla* del comm. Baravelli.

— Sembra ormai decisa, secondo la *Libertà*, la nomina dell'ispettore generale comm. Scotti a direttore generale del Tesoro.

A direttore generale delle imposte dirette ritiensi sarà nominato l'ispettore generale, commendatore Enrico Pacini.

— Anche *La Finance Italienne*, giornale che si pubblica a Roma, smentisce che l'on. Minghetti abbia l'intenzione di contrarre un prestito per rimborsare la Banca a sopprimere il corso forzoso.

— Il contr'ammiraglio Saint-Bon ministro della marina ha diramato una circolare ai capi dei Dipartimenti marittimi, nella quale significa la sua ferma volontà di veder conservata inalterabilmente la disciplina.

È voce che il ministro intenda abolire le direzioni generali e ristabilire il segretariato generale.

— Sappiamo, dice la *Gazz. d'Italia*, che prima di lasciare Berlino per Varzin il principe Bismark ebbe una lunga conferenza col nostro rappresentante e ministro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 15. L'assemblea degli azionisti del Canale di Suez, nel rapporto che fu approvato all'unanimità, constata che il transito aumentò del 50 per 0[0 sopra l'anno scorso, che le spese di manutenzione, inferiori alle previsioni, ascesero l'anno scorso ad 800,000 franchi. Lesseps dichiarò che non poteva indicare l'epoca del pagamento dei cuponi, ma che si pagheranno quando si avranno cinque milioni in cassa.

Il *Messager de Paris* dice che il Tesoro deve procurarsi ancora soltanto circa 60 milioni di cambiali per terminare il pagamento dei cinque miliardi.

Versailles 15. L'Assemblea ha chiuso la discussione generale sulla riorganizzazione dell'esercito. Approvò gli articoli dall'uno al cinque; nessun incidente.

Copenaghen 15. Assicurasi che il Principe Arturo d'Inghilterra verrà qui per chiedere in matrimonio la Principessa Tyra.

Madrid 15. Notizie d'Alcoy recano che gl'internazionalisti bruciarono dieci case, e che vi sono cinquanta morti e molti feriti.

Madrid 15. Un distaccamento di linea capitolò e consegnò ai carlisti le armi e due cannoni. Otto ufficiali tedeschi accompagnano il generale Elio. Il generale Ripoll dirigesi a Malaga.

Perpignano 15. I carlisti impadronironsi di Berga (1), difesa da 500 uomini, che furono fatti prigionieri.

Barcellona 14. Gl'internazionalisti fecero chiudere le fabbriche e le officine e convocarono gli operai a una grande dimostrazione. Gli oratori proposero di eccitare gli abitanti di Alcoy a bruciare le chiese e i municipii ma la maggioranza degli operai li fischiò e l'intervento della forza li tenne a freno. Attendonsi altre dimostrazioni per domani.

Atene 15. La Camera respinse con voti 81 contro 75 il voto di biasimo proposto dall'opposizione contro il Governo. I ministri si sono astonuti. Il partito Bulgaris, in seguito alla scissura del partito dell'opposizione, non votò contro il Governo.

Baiona 15. In seguito alla chiamata delle riserve molti appartenenti alle stesse passarono nei ranghi carlisti. Dicesi che Saballs abbia a quest'ora raccolti 800 disertori.

Praga 15. La filatura di cotone di Schlan è fallita; i passivi ammontano a 500,000 fiorini che colpiscono per la maggior parte l'estero.

Parigi 15. La sinistra repubblicana deliberò di dare un banchetto in onore di Thiers prima ancora che venga aggiornata la Camera.

Cosenza 15. La passata notte si costituì a questo prefetto il famigerato capo-brigante Francesco Le Piane, che sino dal 1866 è stato il terrore di questa provincia, nella quale ora non restano che tre soli briganti, avanzo della banda da lui comandata.

(1) Berga è nella Catalogna a 70 chilometri al Nord-Ovest di Barcellona. È Capoluogo di Compartimento giudiziario e piazza di guarnigione.

Ultime.

Vienna, 16. Bilancio settimanale della Banca Nazionale:

Circolazione Note	346,946,750
Tesoro metallico	144,580,181
Cambiali metalliche	5,814,460
Note di Stato	3,281,163
Sconto	172,614,560
Lombard	51,161,000
Lettere di pegno estinte	4,314,333

Wiesbaden, 16. Il chiostro di Bornhofen, luogo di pellegrinaggio, venne chiuso per ordine delle autorità; così pure l'ospizio colà esistente dei Redentoristi.

Vienna, 16. Dapprima la tendenza era ferma, ma poi si ricadde nello sfiaccolio. Ribassarono tutti i valori di speculazione. Adesso (ore 6.45) segnasi:

Credit	224. 50	Banca gen. aust.	120. —
Anglo	168. 75	Vereinsbank	46. 50
Union	127. 50	Gen. au. di costr.	97. —
Handelsbank	101. —		

Alle ore 2 segnavasi:

Francobank	73. —	Brigittenau	29. —
Ipot. di rend.	48. —	Staatsbahn	340. —
Baubank vien.	106. —	Lombarde	188. —
Wechslerbauban.	15.1|2		

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 luglio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.9	752.4	754.3
Umidità relativa	30	30	49
Stato del Cielo	cop. ser.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	Est	Est	Nord-Est
Vento (velocità chil.	12	9	3
Termometro centigrado	23.8	26.8	22.0

Temperatura (massima 28.3 (minima 19.1

Temperatura minima all'aperto 18.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 15 luglio

Austriache	203.1|4	Azioni	135.1|2
Lombarde	113. —	Italiano	60.7|8

PARIGI, 15 luglio

Prestito 1872	91.45	Meridionale	—.—
Francese	56.20	Cambio Italia	12.—
Italiano	61.30	Obbligaz. tabacchi	482.50
Lombarde	430.—	Azioni	757.—
Banca di Francia	4235.—	Prestito 1871	90.65
Romane	—.—	Londra a vista	25.53. —
Obbligazioni	159.—	Aggio oro per mille	5. —
Ferrovie Vitt. Em.	189.—	Inglese	92. 56

LONDRA, 15 luglio

Inglese	92.5|8	Spagnuolo	19.1|4
Italiano	60.3|8	Turco	51.3|8

FIRENZE, 16 luglio

Rendita	—.—. —	BancaNaz.it.(nom.)	2267.50
» fine corr.	69.75. —	Azioni ferr. merid.	460.—
Oro	22.80. —	Obblig. » »	222.—
Londra	28.57. —	Buoni	—.—
Parigi	113.50.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—. —	Banca Toscana	1645.—
Obblig. tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	920.—
Azioni tabacchi	823.—.75	Banca italo-german.	—.—

TRIESTE, 16 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.22. —	5.23. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.89. —	8.90. —
Sovrane inglesi	»	11.16. —	11.18. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.65	108.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dai 15 luglio al 16 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	68.—	68.15
Prestito Nazionale	»	73.—	73.—
» 1860	»	102.—	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	982.—	985.—
» del credito a fior. 100 austr.	»	227.—	225.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.25	111.45
Argento	»	109.—	109.—
Da 20 franchi	»	8.90. —	8.89. —
Zecchini imperiali	»	—	—

VENEZIA, 16 luglio

La rendita pronta cogl'interessi da 1. corr. da 69.75 a 69.80.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Credito V.	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 32.78 a L. —.— e per fine corr. da L. —.— a —.—.

Banconote austriache » 2.56.1|2 » —.— p.fi

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.76	22.77
Banconote austriache	256.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 luglio

Frumento	(ettolitrio)	it. L.	23.61	ad L.	25.—
Granoturco	»	»	12.97	»	13.57
Segala nuova	»	»	14.31	»	14.54
Avena vecchia in Città	» rasata	»	—.—	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	28.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.55
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	20.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	23.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9.41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 2230

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere a parziali appalti delle opere di ordinaria manutenzione da eseguirsi entro il triennio 1873-74-75 sulle strade in amministrazione provinciale, denominate:

a) Strada Triestina, che staccandosi dal bivio con la Nazionale N. 51 a metri 5010 fuori porta Aquileja, per Pavia e Percotto mette al confine illirico verso Nogaredo, e ciò sul peritale importo annuo di L. 2584.25.

b) Strada del Taglio, che dagli spalti della Fortezza di Palma fuori Porta Marittima mette al confine Illirico verso Strassoldo, sul dato annuo di L. 1415.12.

c) Strada Marittima, che dall'estremo Nord-Ovest dell'abitato di S. Giorgio mette al Porto Nogaro, per annue L. 1283.33.

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale il giorno di lunedì 28 corrente alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta per l'assunzione delle opere di manutenzione surriferite, col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale, approvato col Reale Decreto 25 novembre 1866, N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l'articolo 85 del Regomento suddetto viene ridotto a giorni cinque.

Saranno ammesse alla gara soltanto persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad un decimo circa dell'importo peritale per ogni singola strada.

Oltre a tale deposito, il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera, e dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Le condizioni del Contratto sono indicate nei Capitolati d'appalto 27 aprile, 9 e 10 maggio 1873, fin d'ora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine 7 luglio 1873.

Il R. Prefetto Presidente
CAMMAROTA.

Il Deputato G. L. POLETTI. — Il Segretario *Merlo*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 579 2

Il Sindaco di Buja

AVVISA

A tutto 15 agosto p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti in questo Comune di Buja.

a) Segretario comunale con l'annuo stipendio di L. 800.00
Più per soprasoldo onde si provveda nelle epoche di maggior lavoro d'uno scrittore diurnista » 282.00

Totale al Segretario L. 1082.00

b) Cursore comunale con l'annuo emolumento di L. 300.

c) Maestra elementare femminile pel riparto di Santo Stefano con lo stipendio annuo di L. 400.

Gli aspiranti dovranno essere muniti di tutti i requisiti di idoneità a sensi di legge.

Dall'Ufficio Municipale
Buja, li 10 luglio 1873.

Il Sindaco
D.r E. PAULUZZI.

N. 431 3

Prov. del Friuli Distr. di Udine

Comune di Pasian di Prato

AVVISO

Presso l'ufficio di questa Segreteria comunale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione delle strade interne del villaggio di Pasian di Prato.

Restano quindi invitati tutti gli aventi interessi a prendere conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avessero a muovere, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare a senso degli articoli 17 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613 sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade comunali, avvertendo che il progetto stesso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale di Pasian di Prato li 13 luglio 1873.

Il Sindaco
L. ZOMERO

ATTI GIUDIZIARJ

Atto di citazione del sig. Gio. Batt. Scala possidente domiciliato in Meretto di Palmanova, rappresentato dall'avv. sig. Domenico D.r Tolusso di lui procuratore costituito, col quale dichiara di riassumere e riassume d'innanzi al R. Tribunale Civile di Udine la lite a processo verbale ordinario da lui mossa con petizione 25 gennaio 1866 n. 696 innanzi la cessata R. Pretura di Palmanova contro li signori Lorenzo, Pietro, Francesco, Lodovico, Maria e Giovanna fu Gio. Batt. Bordiga domiciliato il primo in Santa Maria la Lunga, il II in Bagnaria, il III assente del Regno, e senza domicilio, residenza o dimora conosciuta, la IV in Mortegliano, la V e VI in Palma in punto di pagamento di austr. L. 10,400 pari ad austr. fior. 3640 corrispondenti ad it. L. 9464 per causa del mancato uso dell'acqua che dava movimento agli opifici a lui locati col contratto 25 luglio 1860 da 14 novembre 1865 in poi, e spese di lite, e cita i convenuti a comparire nel termine di legge presso il R. Tribunale Civile di Udine per la prosecuzione della lite a procedimento formale.

Udine addì 14 luglio 1873.

FORTUNATO SORAGNA Usciere

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.